

*“Ancora un poco, e più non mi vedrete,
e un altro poco poi mi vedrete di nuovo”* Giov. 16,16

da un sermone di Franz-Heinrich Himstedt (1913-2003)

Tutto ciò che vive sulla Terra, non sta fermo, si muove; in questo periodo dell'anno possiamo osservarlo bene nella crescita delle piante, che crescono quasi a vista d'occhio. Anche nel nostro corpo percepiamo il movimento della vita, nel pulsare del sangue e nel fluire del respiro. L'uomo è vivo finché il polso batte e il respiro è in movimento. Così in movimento, in pulsazione e respiro, in crescita è anche quella vita più elevata, che è derivata dalla morte sul Golgota. Dal mattino della Resurrezione la terra intera è animata da un nuovo respiro, un nuovo pulsare di vita, una nuova crescita; i discepoli erano incantati da questa nuova vita. Essi sentivano che ciò che giungeva a loro non poteva sopportare rigidità alcuna, alcun riposo, era in perenne movimento e cambiamento. Ciò si manifestava nel fatto che la figura del Risorto era a volte visibile, a volte di nuovo invisibile: un'interazione carica di mistero. Gli amici che erano giunti al sepolcro vuoto il mattino di Pasqua, dapprima non Lo videro, nonostante fosse lì. Poi all'improvviso si mostrò, dapprima a pochi, poi a sera a tutti quanti. Egli parlò, mangiò con loro, li consolò. E poi all'improvviso scomparve di nuovo. E ancora una volta ritornò, i discepoli poterono toccarlo. Era lo spirito di vita. Chi lo incontra diviene partecipe del respiro, del pulsare di un processo di vita e di crescita. I discepoli vissero ancora e ancora il dolore di essere lasciati da soli, a dipendere dalla loro semplice capacità di ragionare, dalle loro proprie decisioni. E che gioia e che consolazione, quando Egli era con loro!

Sarà sempre così. Per chi incontra il Cristo, inizia un nuovo modo di vivere, un movimento di avvicinamento a Lui e di allontanamento da Lui. Egli vuole che noi non godiamo sempre della sua pace e della sua gioia, altrimenti la nostra anima si paralizzerebbe. Egli vuole piuttosto che noi stiamo anche lì fuori, nella vita, nel mondo che minaccia di travolgerci nei suoi vortici, che minaccia di sedurci e di abbagliarci, che ci conquista interiormente e abusa in tanti modi della nostra capacità di lavoro. Allora dovremmo tornare da Lui, come nel respiro, come una pianta che di notte si sottrae alla luce e di giorno la accoglie di nuovo. *“Ancora un poco, e più non mi vedrete, e un altro poco poi mi vedrete di nuovo”*, così parla il Cristo nel Vangelo di Giovanni. Così si vive con Lui. Essere lontani da Lui, l'essere da Lui separati ha un significato particolare. Forse che anche per le piante la notte non è particolarmente importante? Essere separati dalla luce? È così che la pianta cresce. Al mattino è più cresciuta che a sera. Per questo, quando si fa chiaro, e i raggi del Sole la sfiorano, essa può accogliere della sua luce e della sua forza più del giorno precedente. Così anche per noi sono particolarmente importanti i momenti di amarezza e desolazione della vita. Allora l'anima cresce. E quando si volge di nuovo a Lui, quando in un momento di quiete nella giornata pronuncia le parole del Credo o sta davanti all'altare, allora può comprendere maggiormente le sue parole e accogliere di più della sua forza rispetto alla volta precedente, perché si è conquistata nuovi organi per questo, perché è cresciuta. È possibile che ancora per lungo tempo non possiamo comprendere tutto, che ancora per lungo tempo non riusciamo a portare tutto ciò che il Cristo vuole dirci. Egli ci vuole dire un'infinità di cose, ci vuol dare da portare un'infinità di cose. Tutto dipende da quanto accogliamo e portiamo davvero, rispetto a quanto potremmo, e non di meno. Altrimenti la nostra anima s'inaridisce.

Per questo è bene se in ogni momento riusciamo a dire a noi stessi: prenderò volentieri su di me tutto ciò che egli mi dà da portare nella vita, lì fuori. Egli mi aiuterà, così che l'anima possa crescere per questo. E quando ritornerò da Lui, Egli mi dirà qualcosa di nuovo e mi donerà nuove forze.

Noi uomini possiamo così imparare a respirare con Lui, a vivere con Lui e a crescere attraverso di Lui.